

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 1 - 2021

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

[e-mail: fed.comp_2016@libero.it](mailto:fed.comp_2016@libero.it)

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Il pensiero della Presidente	pag. 6
Nomina nuovo Vice Assistente	pag. 9
Orientare alla luce delle cose di lassù...	pag. 10
Benvenuto e grazie	pag. 20
La mondialità: cultura australiana	pag. 21
La storia di Angela: continua	pag. 26
Ho scelto di amare Dio	pag. 35
Consacrazione a vita	pag. 37

485° Compleanno di Compagnia

✳ Un invito	pag. 39
✳ Un anniversario per tutti	pag. 40
✳ Da un articolo (Belotti/Pelucchi)	pag. 40
✳ Dalla relazione di G. Belotti	pag. 42
✳ Dalla testimonianza di C. Osella	pag. 43
✳ Dall'omelia del Vescovo di Brescia	pag. 43

Angela Merici vergine	pag. 46
-----------------------	---------

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Compagnia di Crema .	pag. 47
➤ Compagnia Brasile sud	pag. 49
➤ Gruppo USA	pag. 53

SEGNALAZIONI

✚ Riforme di vita cristiana nel 500 italiano	pag. 55
✚ Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza	pag. 55

DALLA LITURGIA	pag. 56
-----------------------	---------

AI LETTORI

Dono della fedeltà, gioia della perseveranza...

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica ci ha consegnato un documento dal titolo: **“Il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza. Orientamenti”**.

Un documento che fa riflettere sulla nostra vocazione, sulla formazione, sulla fedeltà e sulla perseveranza.

Ho voluto leggere questo documento in stile merciano, per ritrovare il nostro carisma, da calare anche oggi nel tempo e nella storia, con gli orientamenti proposti dalla Chiesa.

Certamente tutte le difficoltà segnalate nel documento non sono estranee al nostro Istituto; interpellano anche noi alcuni temi caldi: discernimento, accompagnamento, raffreddamento, serietà, coerenza...

Intanto il titolo del documento richiama ad un **dono, quello della fedeltà, e ad un impegno, quello della perseveranza**.

Fedeltà e perseveranza vanno a braccetto, si equivalgono, sono sinonimi di: **gioia**, fermezza, stabilità, continuità, costanza, assiduità, dedizione, amore...

Il risvolto della medaglia fa pensare invece ai rischi della non fedeltà e della non perseveranza: leggerezza, instabilità, incostanza, infedeltà, abbandono, defezione...

E per non correre rischi cerchiamo di cogliere il positivo.

Una dedizione totale ed esclusiva:

«Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata, una iniziativa tutta del Padre, che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una **dedizione totale ed esclusiva**. L'esperienza di questo amore gratuito di Dio è a tal punto intima e forte che la persona avverte di dover rispondere con la dedizione incondizionata della sua vita, consacrando tutto, presente e futuro, nelle sue mani» (Orientamenti n. 32).

Fanno eco le nostre Costituzioni: *“In Cristo il Padre offre a ciascuna di noi la **singolare grazia** della consacrazione nella Compagnia. Con la nostra risposta, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, esprimiamo la **volontà decisa ed assoluta di donarci incondizionatamente a Dio e ai fratelli e di essere fedeli per tutta la vita**”*. (Cost. 18.1).

La fraternità...

«**La fraternità** vissuta ha costituito e tuttora costituisce un valido sostegno alla perseveranza di molti. In una comunità veramente fraterna, ciascuno si sente corresponsabile della fedeltà dell'altro, ciascuno dà il suo contributo per un clima sereno di condivisione di vita, di comprensione, di aiuto reciproco... Così, **la comunità, che sorregge la perseveranza dei suoi componenti, acquista anche la forza di segno della perenne fedeltà di Dio**». (Orientamenti n. 37).

La Compagnia...

“*Nella **Compagnia** vogliamo ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili della nostra comunione con Dio... Nella condivisione fra sorelle troveremo l'aiuto, per vivere secondo lo Spirito nella vita personale, sociale ed ecclesiale e il sostegno, per superare le prove del pellegrinaggio terreno*”. (Cost. 4.4).

La perseveranza gioiosa...

Nei suoi scritti Sant'Angela ci richiede la perseveranza invitandoci a:

- *conservarci secondo la chiamata di Dio;*
- *vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo;*
- *essere vigilanti...*

Rimanere nell'amore:

«Per evitare il dramma dell'abbandono del discepolato o della possibile sterilità della vocazione, i discepoli sono invitati con insistenza **a rimanere**. Questo verbo, così caro al Quarto Vangelo, rinvia al desiderio e all'impegno costanti nel corrispondere all'amore di alleanza e nell'aderire allo stile di Cristo». *Rimanere nell'amore* (Gv 15,9), infatti, è comprendere anche che l'amore è servizio, è prendersi cura degli altri». (Orientamenti nn. 104-105).

Rimanere con l'Amatore...

- *Signore mio, unica vita e speranza mia...*
- *Ogni bene, amore, piacere... in Dio solo...*
- *Con un continuo atto di amore, teniamo viva in noi l'attesa dell'incontro definitivo con l'“Amatore” nostro.*
- *Gesù Cristo come unico nostro tesoro... in Lui il nostro amore...*

Cogliamo l'invito della Congregazione (CIVCSVA), riflettiamo su questi orientamenti e *dunque...*

Fedelmente e con allegrezza perseveriamo nell'opera incominciata.

Caterina Dalmasso



LETTERA DELLA PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

“Alzate il capo”

Sorella carissima,

Alza il capo. Questo è l'annuncio che la Parola fatta Carne in Gesù ci consegna.

La realtà umana, creaturale, sociale, politica, il tempo nel quale siamo immerse, lo spazio nel quale ci è concesso di muoverci è tutto così ristretto, piccolo, limitato, appesantito dalla paura, dalla solitudine, dalla precarietà, dalla sfiducia su tutto e su tutti....

In questo mare, in questo deserto, in questo terreno sassoso e polveroso nel quale siamo immerse, una Parola risuona: **Alzate il capo.**

È questa la parola alla quale facciamo bene a prestare attenzione, perchè è Gesù che la pronuncia, è Gesù che la fa risuonare dentro e fuori di noi. È Gesù che la porta a compimento.

Sant'Angela, l'avrà udita spesso e spesso si sarà fermata in preghiera per penetrarla, per accoglierla, per assaporarla, per lasciarsi trasformare, plasmare, educare e vivere di questa Parola.

La sua esperienza, la sua storia, che abbiamo ripercorsa in occasione del 485° anno di fondazione della Compagnia (25 novembre 2020), impegna tutte noi sue figlie, a mettere al centro del nostro cuore della nostra mente questa Parola e a prestarle attenzione.

Sant'Angela immersa com'era nel suo contesto storico, sociale, ecclesiale, ambientale, nulla la invaghiva e nulla la attraeva e l'appesantiva, perchè il suo cuore era abitato da quella Parola che le ha permesso di elevarsi, liberarsi, riempirsi di Verità, di Comunione, di Silenzio, di Creatività nello Spirito. Sant'Angela, non è fuggita, non si è nascosta, non si è isolata dalla realtà, non si è lasciata travolgere, ma, immersa nel suo tempo, avvolta dalla compagnia della Parola, scrutava, vegliava, attendeva, con il capo alzato: *L'anima mia attende il Signore, egli è mio aiuto e mio scudo. In lui gioisce il mio cuore e confido nel suo santo nome. Guardo verso i monti da dove mi verrà l'aiuto? Il mio*

aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra. Chi salirà il monte del Signore? Chi ha mani innocenti e cuore puro. Signore, sia su di me la tua grazia, perché in te spero. Così, ogni giorno, ogni istante, si consegnava con fiducia alle mani dello Spirito Creatore che mai smette di operare, creare e fare nuove tutte le cose. In lei, lo Spirito ha operato tanto e alla grande, perchè il suo cuore era morbida argilla nelle mani del Vasaio. Lo Spirito che in lei abitava, ha portato alla luce attraverso di lei una nuova creatura: la Compagnia.

La Compagnia: quella piccola/grande famiglia spirituale, quella comunità tutta spirituale, tutta fraterna, tutta dedicata a gareggiare nello stimarsi, nell'amarsi, nell'ascoltarsi, nel far circolare la grazia della presenza di Dio, nel far piacere unicamente a Gesù Cristo Sposo.

Quella creatura dello Spirito, che ha preso corpo grazie a Sant'Angela e alle prime figlie e sorelle nel lontanissimo 1535 è giunta fino a noi e a noi oggi ci viene presentata ancora una volta nella sua originalità e freschezza: *“Figlie e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare.”* (R. proemio).

Difronte a tanta grazia, difronte a questa opera dello Spirito, che ci ha raggiunte tutte, alziamo il capo. Ringraziamo, lodiamo, ammiriamo e riconosciamo il grande dono di far parte della Compagnia.

Siamo state raggiunte da un mistero di grazia e di benevolenza da parte di Dio. Siamo state chiamate, *elette ad esser vere e intatte spose del Figliol di Dio.* Siamo chiamate dall'Amore ad amare. *Fedelmente dunque e con allegrezza perseverate nell'opera incominciata. E guardatevi da perdere il fervore.* (ultimo legato).

Sant'Angela conosce bene l'animo umano, sa che la forza della Grazia e la forza del Male dentro di noi lottano e si contendono il nostro cuore. L'esperienza del salmista è spesso la nostra esperienza: *“il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita, in me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore.* Ma se il nostro sguardo è illuminato dalla misericordia possiamo fare esperienza di grazia e di comunione con

l'Autore della Vita: *Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, fa' perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo.* (salmo 142).

Alzate il capo, perchè *siete serve di Gesù Cristo rivestite di nuova e stupenda dignità [...] Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a Lui col vostro cuore...* Allora non vogliamo camminare nella vita con il capo chino, appesantito e oscurato da affanni, paure e preoccupazioni, ma vogliamo *guardare le cose di lassù* ...Teniamo lo sguardo fisso al Crocifisso e al Risorto e poi all'umanità che soffre e che gioisce, che muore e che vive...

Camminiamo su questa terra nello stile di Sant'Angela: con l'orecchio attento alla Parola di Vita e con le mani aperte per sollevare e accogliere tanti drammi umani, tante parole e tanti silenzi.... Tutto questo è possibile e realizzabile *se, in Dio abbiamo ogni nostro bene e fuori di Dio ci vediamo povere di tutto e un vero niente.* (R. Della povertà Cap.X) *se siamo sempre liete e piene di carità e di fede e di speranza in Dio.* (R. Della verginità Cap.IX) *se obbediamo a Dio e ad ogni creatura per amore di Dio.* (R. Dell'Obbedienza cap. VII).

La chiamata alla vita consacrata nella Compagnia richiede una libera e continua scelta interiore. Siamo disposte a vivere come sant'Angela, *nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio suo Amatore?* (Cost.2.1)

Rinnoviamo ogni giorno il nostro sì *con gioia e gratitudine.*

Unite insieme in *questa istituzione del tutto nuova che il Salvatore ha vissuto e con lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva.* (Cost.2.2) **alziamo il capo** e, in Compagnia, attraversiamo gli avvenimenti della storia con il cuore in Dio e le mani strette a tanti fratelli e sorelle che hanno sete e fame di fraternità, di Verità, di Speranza.

Valeria Broll

**Nomina nuovo vice Assistente ecclesiastico
del Consiglio della Federazione
Mons. Rosario La Delfa**



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. I.s. 7153/20

BEATISSIMO PADRE,

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Adriano Tessarollo, Vescovo di Chioggia, attuale Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione della Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici, ha presentato alla Sede Apostolica la richiesta di confermare la nomina del Rev.mo Mons. Rosario La Delfa, sacerdote della Diocesi di Piazza Armerina, quale Vice- Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione della Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici, secondo quanto disposto dall'art. 36.5 delle Costituzioni del suddetto Istituto, per i motivi esposti.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, valutata attentamente ogni cosa, visto il parere favorevole del Vescovo di Piazza Armerina, concede quanto richiesto, confermando la nomina del Rev.mo Mons. Rosario La Delfa, sacerdote della Diocesi di Piazza Armerina quale Vice- Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione della Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici.

Dato in Vaticano, il 15 settembre 2020

✱ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario

Carmen Ros
Sr. Carmen Ros Nortés, N.S.C.
Sottosegretario

*Orientare alla luce
delle cose di lassù
gli avvenimenti del quotidiano.*

La “Compagnia di Sant’Orsola” al tempo della pandemia



Mons. Rosario La Delfa
Vice Assistente del Consiglio della Federazione

Una parola tra noi ...

L’emergenza del Covid-19 continua a mettere a dura prova il nostro Paese e la gran parte del mondo. Da un anno circa sono cambiate le nostre abitudini, in virtù di un accorato appello alla responsabilità che ha circoscritto molte delle nostre attività quotidiane e delle nostre relazioni. Sebbene quasi tutti ci troviamo impreparati davanti a un’epidemia inattesa e di così rapida diffusione, le consacrate in particolare possono ugualmente mettere al servizio la forza della loro fede non disgiunta dalla **promozione di spazi di influsso sociale**, in cui offrire proposte coerenti con l’identità che caratterizza il carisma della “Compagnia di Sant’Orsola” cui esse appartengono e **avviare processi** corrispondenti alla scelta vocazionale che le distingue.

Questa scelta è molto bene sintetizzata nelle *Costituzioni della Compagnia* che, nell’atto di esplicitare la missione delle consacrate nell’Istituto secolare di Sant’Angela Merici, dichiarano: «**Camminando con fedeltà in questa forma di vita parteciperemo attivamente all’avvento del Regno dando il nostro contributo per: portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci ha chiamate; discernere il progetto di Dio sulla storia; orientare alla luce delle cose di lassù gli avvenimenti del quotidiano; essere ovunque operatrici di pace e di concordia**» (3.4).

Non potendo esercitare, la maggior parte, un impegno attivo nei luoghi in cui si sta consumando questa emergenza, le consacrate possono lo stesso agire all’interno dei tessuti affettivi, religiosi, sociali e culturali di appartenenza attraverso i mezzi di cui dispongono. Per

questo motivo vale la pena scambiare tra noi una parola: da una parte per ricordarci come la Compagnia sia sorta per promuovere nel mondo un impegno sociale e religioso della donna consacrata anche in situazioni simili a questa, e dall'altra per riflettere sul modo della testimonianza che le Figlie di Sant'Angela Merici possono dare per **“rigenerare”** con il genio femminile cristiano, sottolineato dalla loro consacrazione verginale, le terre in cui vivono.

Il termine “rigenerare”, oltre a richiamare il tempo in cui, con la grazia di Dio, sarà tutto finito e l'impegno che tutti allora dovremo assumerci, di fatto qualifica in radice l'incessante impegno della donna dinanzi alla vita. Di questa infatti la donna è sorgente feconda ma anche suo abile custode in ogni tempo.

La “Compagnia di Sant’Orsola”: dalla partecipazione assidua alla vita sociale al compito della sua rigenerazione

Sorta in un momento delicato della storia, tra il '400 e il '500, per mano di Angela Merici, riconosciuta come amica e madre di molti, la Compagnia fin dalla sua fondazione ha raccolto e man mano ha dato corpo alla disponibilità di tante donne ad essere strumento di pace e di unione e a partecipare, attraverso il lavoro e la sofferenza, alla vita sociale ed ecclesiale del loro tempo. Grazie all'intensa relazione con Dio, fondata sull'ascolto della sacra scrittura e sull'eucaristia e al dialogo con gli uomini e le donne, l'esperienza iniziata da Angela darà vita ad una fondazione fortemente innovativa ed originale, sul piano sociale affermando il diritto della donna di scegliersi la propria vita e sul piano spirituale sottolineando la dignità e la ricchezza del genio femminile. Nel tempo, attraverso la sollecitudine delle consacrate, la Compagnia diventerà capace di svolgere un delicato e sobrio ruolo di collegamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana volto alla promozione umana, alla giustizia e alla pace.

Quell'esperienza ha contribuito a definire una **inedita identità della donna** oltre le mura di casa e dei conventi, divenendo discreto motore della partecipazione nella Chiesa, ma ancor più propulsore dell'impegno di testimonianza del vangelo, di promozione umana e di solidarietà nella società.

Ciò che distingue questa azione di testimonianza cristiana consacrata è il suo profondo radicamento nel tessuto religioso, sociale, culturale, politico e civile e la sua apertura alla collaborazione ampia, tesa a **costruire reti di relazioni e di progetti**.

La sua indole è di **coniugare fede e storia**, e questo intende compiere tuttora nella consapevolezza di generare in ogni donna consacrata la piena coscienza della sua unicità umana e cristiana, civile ed ecclesiale, educandola a una partecipazione piena come soggetto insostituibile negli ambiti determinanti della vita sociale.

Le donne infatti nella diversità e peculiarità del proprio modo di essere, di sentire e di agire, rappresentano una inalienabile riserva di energie, di potenzialità e di positiva influenza in ogni tempo e specialmente nell'attuale fase storica, che richiede un supplemento di sensibilità per arricchire e umanizzare i contesti sociali straziati dalla presente circostanza pandemica, rigenerandoli dall'interno.

Sta qui la differenza tra "partecipare" alla vita sociale e rigenerarla. Non si tratta di ripristinare qualcosa in seguito a una desolante rovina ma di infondere fin da adesso la vita lì dove la paura, la solitudine dell'isolamento, l'attesa snervante, la diffidenza, la povertà, e gli infiniti pessimistici effetti della pandemia, oltre che allontanare la persona dal contatto con gli altri la stanno irreversibilmente disadattando alla speranza. La nostra riflessione desidera ricondurre al livello della coscienza corporata l'importanza della specifica identità della Compagnia in relazione all'emergenza Covid-19 in atto. Vuole essere una occasione per illuminare il suo imprescindibile compito di coniugare fede e storia.

La tenerezza negli atteggiamenti, via della rigenerazione di un nuovo umanesimo

La domanda che grava sulla Compagnia riguarda il come comportarsi nel tempo dell'emergenza da Coronavirus. **La tenerezza** infusa negli atteggiamenti, nei modi e nelle parole è la via pratica attraverso cui ciascuna consacrata può giungere agli altri ed esprimere prossimità e genuina dedizione in un frangente in cui la presenza fisica e la tattilità dei contatti è del tutto esclusa. Riflettiamo insieme su alcuni atteggiamenti da coltivare facendo appello ai tratti della tenerezza e del

senso di responsabilità come via per rigenerare una nuova comprensione dell'uomo.

L'identità cristiana dell'impegno delle Orsoline tra mitezza e avvedutezza

In questo tempo di emergenza tutti i credenti siamo chiamati a comportarci come cittadini consapevoli e collaborativi, assumendoci le proprie responsabilità in sintonia con le disposizioni delle autorità. È vero, molte persone soffrono a causa della sospensione, in conseguenza delle misure preventive adottate, della interazione sociale e specialmente ecclesiale. Come consacrate questa è l'occasione per generare nel cuore di chi porge delle domande religiose la certezza dell'amore di Dio e l'importanza di custodire in suo nome e con l'esercizio della responsabilità il bene supremo della salute propria e degli altri.

È anche l'occasione buona per **consigliare e segnalare**, avendone prima fatto una ricerca seria e affidabile, la lettura o l'ascolto di meditazioni o lezioni sulla Parola di Dio; forme di preghiera adatte a una crescita adulta nella fede; profili alternativi di partecipazione, di contatto con la comunità ecclesiale e di supporto alla preghiera attraverso i media disponibili. Più che necessario è **creare momenti di unione spirituale** nella preghiera a livello locale per impetrare dal Signore la sua pietà insieme alla forza di affrontare con coraggio questa sfida nei malati e nel personale sanitario, oltre che in tutti quelli che ad ogni livello operano per il supporto della vita pubblica.

In modo da cementare gli altri nella **comunione ecclesiale** è anche opportuno conoscere e segnalare le iniziative della propria diocesi, della S. Sede e di altre realtà cristiane. È bello vedere come dappertutto continuino a fiorire proposte di accompagnamento spirituale e liturgico.

Certamente, la rinuncia più esigente è costituita dalla impossibilità di vivere l'assiduità alla vita liturgica. Abbiamo già dovuto ridimensionare le consuetudini dei tempi forti della Pasqua e del Natale del 2020. Non sappiamo che ne sarà delle prossime feste. Anche in questo caso sarà la nostra **"creatività dell'amore"**, come si esprime papa Francesco, a favorire opportunità per vivere e far propri, oltre che propugnare i significati più fondamentali dell'anno liturgico e a

contemperare nei propri atteggiamenti propositi fondamentali come: il perdono e la riconciliazione; l'assunzione più consapevole dei propri impegni battesimali; il rinnovamento della vita e l'abbandono di mentalità e abitudini contrarie al vangelo; il rinnovamento delle relazioni sociali. La lista potrebbe continuare all'infinito.

Curare l'informazione come forma di consolazione

Nella situazione presente a fronte della velocità con cui girano le informazioni sulla pandemia, una delle esigenze fondamentali è quella di ricercare e promuovere un'informazione chiara, univoca e scientificamente fondata, offerta da fonti autorevoli, per contrastare la comunicazione allarmistica, temeraria e inopportuna. Ciò contribuisce a evitare reazioni inconsulte di panico, infondendo consapevolezza, ragionevolezza e moderazione nell'opinione pubblica che è solita reagire in termini emotivi e irrazionali, ma di più serve a compattare sul piano sociale una intesa genuina e comunicativa della realtà.

Inseguendo noi stessi una **informazione sicura** e non piegata a interessi di parte, possiamo poi all'interno dei nostri circoli affettivi e sociali di appartenenza accompagnare e motivare l'osservanza delle disposizioni imposte e convincere circa l'efficacia dei sacrifici richiesti. Allo stesso tempo possiamo rasserenare gli animi con l'ausilio di notizie certe e ponderate.

In vista del bene comune, si richiede un uso appropriato dei mezzi di comunicazione mettendo in secondo piano il sensazionalismo o la ricerca del comunicato clamoroso per contribuire a un clima consapevole dei rischi, ma sereno e fiducioso. Si tratta di modulare l'esercizio della libera comunicazione nelle forme che la prudenza impone in situazioni di pericolo e di emergenza.

Questo primo atteggiamento si mostrerà di grande aiuto verso chi in questo momento ad ogni livello sta esercitando un servizio alla cosa pubblica (autorità civili, sanitarie, religiose ecc.). Mettendo al servizio dei territori in cui vivono ed operano la sensibilità e l'intelligenza che le distinguono, le Figlie di Sant'Angela saranno in grado di promuovere un ambiente in cui si esprime la massima trasparenza verso quei cittadini non sempre adusi a cercare e a recepire fatti e notizie, decifrandone il vero significato.

Essere sentinelle dei poveri e dei fragili

In momenti di emergenza come questo con l'intento di contrastare l'epidemia, è facile che sorgano atteggiamenti di diffidenza e di emarginazione, i quali contribuiscono solo a rafforzare false sicurezze e forme di segregazione. Col loro impegno le consacrate possono contribuire ad alimentare la consapevolezza della differenza tra isolamento ed esclusione. Se è istintivo che in situazioni di allarme sociale risulti più facile la compromissione dei diritti fondamentali, è anche raro che si levino voci differenti in difesa della loro tutela. In ossequio allo spirito della Compagnia e alla sua bella tradizione in fatto di impegno sociale, occorre ribadire con ogni mezzo la priorità dei diritti fondamentali dell'uomo e agire perché vengano onorati.

Sarebbe per esempio opportuno trascorrere del tempo a ricercare e studiare tutti quei dispositivi di legge che le nostre istituzioni stanno promuovendo in modo da agire nel nostro territorio come figure di riferimento per un accesso facilitato alla loro comprensione ed applicazione. In questo senso sarà buono intercettare e sollecitare professionisti abili che possano dedicare parte del loro tempo a una forma di carità civile, mettendosi a disposizione gratuitamente per chiarire e porgere approfondimenti su materie come gli aiuti alle famiglie e ai bisognosi, le provviste di legge nei confronti dei lavoratori tipici del territorio, della scuola, della salute, della giustizia sociale, ecc.

Conoscendo il territorio le Compagnie territoriali potrebbe stilare una serie di istanze che necessitano una attenzione specifica e cercare figure professionali di riferimento sensibili e generose da consultare. Una delle grandi nostre povertà della contemporaneità è l'analfabetismo di ritorno e tutto ciò che è conseguente a forme di esclusione sociale tanto frequenti tra noi: questo possono senza dubbio colmare col loro impegno le consacrate nell'Istituto secolare di Sant'Angela Merici.

Sarebbe anche auspicabile cercare di comprendere quanto meglio possibile le vie e i criteri di accesso alle pur limitate risorse mediche disponibili per contrastare il contagio sia nella fase della prevenzione che in quella della eventuale infezione, e in ordine alle campagne vaccinali. Essere in grado di dare con amorevolezza i giusti consigli insieme al necessario sostegno umano a chi ne avesse bisogno è certamente un aiuto insostituibile, specialmente per gli intimoriti. Come

pure è d'aiuto imparare insieme la pazienza dinanzi al doveroso razionamento delle risorse, che diversamente da quello che generalmente si fa apparire come inettitudine delle istituzioni, corrisponde invece all'unico bene possibile che può essere realizzato con i mezzi disponibili in una situazione grave e non diversamente affrontabile se non secondo una **logica di solidarietà e di condivisione**.

La carità, che come olio nella lampada deve sostenere la vigilanza delle Figlie di Sant'Angela, noi cristiani la impariamo direttamente dal Cristo il quale «da ricco che era, si è fatto povero per noi. Perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,7-9). Questo tempo nel quale stiamo tutti facendo esperienza della fragilità, il nostro pensiero, più che concentrarsi su di noi, dovrebbe andare fattivamente ai poveri: sono molti. Le statistiche ci danno numeri secchi e impressionanti.

Si scopre oggi che esistono famiglie che non hanno denaro per fare la spesa. Dopo anni di grande abbondanza, qualcuno sta ritornando alla fame, quella vera, quella raccontata dai nostri nonni durante la guerra e il dopoguerra. Non esistono dati di chi non ha proprio nulla o che, dopo il virus, non avrà più nulla, eppure queste persone ci sono. Si tratta di un mondo parallelo, sotterraneo, fatto di mille ingegnosità e sotterfugi. Nella categoria si possono contare anche disoccupati, precari, lavoratori in nero, anziani, clandestini, i senza dimora, ma anche i lavoratori stranieri stagionali, le badanti con permesso di soggiorno scaduto, le donne sfruttate, il sottobosco della nostra società opulenta. È il mondo variegato dei non abbienti. Il virus sta denudando ogni realtà ma si spera che apra anche i nostri occhi per accorgercene. Le disuguaglianze non possono scendere fino ad arrivare al livello della fame o dell'elemosina del piatto di minestra. La Compagnia è stata sempre in prima linea nella sensibilizzazione alla promozione umana e alla solidarietà. Noi siamo la sostanza dei poveri. Questa affermazione, nella sua idiosincrasia, denuncia che il destino dei poveri è legato al nostro modo di usare i beni che ci sono affidati.

Vicini a noi sono anche gli anziani. Stiamo scoprendo la crudeltà della solitudine con la quale molti di loro sono morti e ci fa riflettere su come li abbiamo trattati. I morti hanno pagato due volte: per essere stati abbandonati e per essere morti anticipatamente. La nostra Italia sta

invecchiando e nell'immediato futuro occorrerà riflettere su questo fenomeno grave e complesso. Nel frattempo però rimbocchiamoci le maniche e mettiamoli al centro delle nostre diuturne attenzioni, soffochiamoli di chiamate, di disponibilità, di considerazione, di servizi, di amore grato.

Il virus dopo aver messo a nudo le fragilità di una società pure opulenta, può essere occasione non solo della lettura del disastro, ma di stimolo a rivedere il cammino del progresso sociale che fino ad ora i paesi evoluti hanno percorso e a intraprendere nuovi sentieri di crescita individuale e sociale, nazionale e globale.

Il compito di educare le coscienze

Non sorprende la critica generalizzata e spesso irresponsabile alle disposizioni dei Governi, che – secondo alcuni – non sono mai sufficienti e mancherebbero di chiarezza di fronte a comportamenti scriteriati. A tutela si invoca l'esigenza di norme sempre più dettagliate che regolamentino l'agire civile e prevedano sanzioni esemplari per chi le trasgredisce; al contrario c'è anche chi reclama la liberalizzazione di comportamenti atti a sostenere interessi economici. La Compagnia può diventare esemplare, piuttosto, nel richiamare le coscienze all'esercizio della responsabilità. In un momento di emergenza e di crisi, dove nemmeno la norma riesce a coprire la pluralità dei casi che la realtà ci presenta, occorre sviluppare la capacità di un **discernimento maturo** capace di cogliere non ciò che è utile per sé, ma ciò che costituisce "il meglio possibile" da compiere per progredire nella carità e nel bene comune.

Si tratta di operare perché sia riacquisita **maggiore fiducia** nella scienza, fiducia nelle istituzioni preposte a gestire l'emergenza e, in concreto, nelle persone che, al momento, rappresentano quelle istituzioni. Fiducia anche negli uomini. Quest'ultima è la radice delle prime due. Forse la più difficile, ma anche la più decisiva. Come potremmo vivere, convivere e anche solo semplicemente sopravvivere nel nostro tempo e nel nostro mondo straordinariamente integrato e complesso se non scommettessimo sulla fiducia nel nostro prossimo e, segnatamente, in chi dispone di competenze e di esperienze a noi

ignote? La rigenerazione dell'uomo la si fa partendo dalla tenerezza e non dalla diffidenza e dall'odio. La si fa risvegliando la coscienza.

Non c'è bisogno di chissà quale perizia in uno "stato d'eccezione" per convincersi che sia opportuno fidarsi di chi ha la responsabilità e il compito di condurci. È il presupposto di una democrazia matura che chiama a stare in prima linea con atteggiamento insieme esigente e costruttivo. Il compito delle consacrate nel mondo – come già accennato – è quello di agire attivando il discernimento della coscienza specialmente nei confronti dei media e della loro abituale e puntuale ricerca di sensazionalismo esasperato e, in molti casi, al loro asservimento a questa o a quella parte politica, alla loro propaganda e alle loro manovre. La Compagnia ha il compito di promuovere una **auto-formazione** capace di abilitare le sorelle al compito educativo e formativo delle persone con cui esse interagiscono verso un uso sapiente dei cosiddetti *social*, per definizione inclini a una eccedenza informativa non corroborata da un corrispettivo, paragonabile vaglio critico e da una imputabile responsabilità.

Rigenerare la speranza

Papa Francesco parla della speranza come di «una virtù rischiosa».

Forse, in questo tempo, la virtù che corre più rischi non è la fede: ad essere scossa in quanto tale è la speranza.

Siamo arrivati a questa esperienza tanto difficile a corto, non solo di strumenti scientifici e pratici per affrontarla, ma di speranza per poterla meglio guardare in faccia. Avevamo da tempo confuso la speranza con attese irrealistiche, ed essa si è rintanata chissà in quale angolo della religione privata perché ci eravamo abituati a guardare al futuro come a qualcosa di prevedibile, di gestibile, di pianificabile, quasi fosse interamente nelle nostre mani.

L'avevamo sostituita con il controllo.

Tuttora si può osservare la carenza di speranza nella boriosa pretesa di una data in cui l'emergenza finisca (una contraddizione in termini), giorno agognato soprattutto dal mondo produttivo per riprendere il controllo. Ora poi alla speranza si è sostituita l'attesa del vaccino.

A pochi sembra interessare il bilancio psicologico, sociale e persino la stessa conta dei morti; la fretta è di arrivare (profetizzano i

maggioranti) a “riaprire” quanto prima, nonostante il mito di una scienza che tutto conosce e tutto risolve abbia perso il suo lucido.

La speranza, di fatto, è quella virtù che consente di gettare uno sguardo benevolo sulla faccia di un futuro imprevedibile.

Ma ancora una volta abbiamo preferito scrivere e declamare in ogni dove uno slogan che è la traduzione di uno *slang* americano della superficialità: «everything’s gonna be alright» (andrà tutto bene). Lo si usa infatti in quel gergo quando, mancando le parole di senso dinanzi a qualcosa di irreparabile, si preferisce infrangere la dignità alternativa del silenzio rimandando la soluzione all’ipotesi pur di blaterare qualcosa ad ogni costo, o come nel nostro caso a rumorosi fracassi musicali emanati da balconi gaudenti.

Basterebbe rivedere in moviola centinaia di film d’oltreoceano, che hanno riscritto la nostra vita secondo la matrice dei loro copioni, in cui ricorre questa frase e alla sua incongruenza rispetto al testo e all’azione scenica, per convincersene. Oppure basterebbe ascoltare con più attenzione il ritornello che ha reso celebre la frase in una fortunata canzone di Bob Marley che però nello stesso rigo subito prima comanda con cinismo: «don’t worry about a thing» (fregatene), tanto tutto andrà bene. Il suo repentino tracollo dalla scena dei balconi, scritto a lettere capitali su lenzuola imbrattate di colore, rivela quanta poca fortuna esso abbia avuto, al punto di essere scomparso con l’avvento della seconda ondata. C’è in questo *slogan* come la cessione della speranza a una ipoteca sul domani.

Ma la speranza ha a che fare con l’oggi.

Diceva bene il venerato don Luigi Sturzo: «Ho sentito la vita politica come un dovere e il dovere dice speranza». Mi sembra che la Compagnia possa far propria questo pensiero per il fatto di voler **coniugare spiritualità e impegno sociale**. La speranza non è un’ipotesi riguardo al futuro, nemmeno una sua pianificazione matematica, ancor meno la cessione di responsabilità. È la capacità di anticiparlo nella disponibilità ad accogliere il Dio che viene.

La speranza ha come oggetto il tempo di Dio e nel suo esercizio la persona umana rasenta il modo di essere di Dio; egli vede l’oggi con i suoi affanni e i suoi dolori dal domani; tutto guarda e prende nelle sue mani (cf. Sal 9,35). Imparare a vivere la speranza come tempo condiviso

con Dio, implica l'assunzione gioiosa del dovere di custodire durevolmente la casa comune, di sentirci ospiti e non più padroni di questa casa, custodi e garanti della sua bellezza e non proprietari, in una sola parola, servi del Signore, annunciatori del vangelo.

La fede nella risurrezione di Gesù è all'origine della nostra speranza. La sua Pasqua è il transito dal tempo dell'incertezza e dalla sua sospensione all'ardore che mette in moto il tempo nuovo della storia. «Noi speravamo che fosse lui», dichiarano come immobilizzati nel tempo che sembrava perduto i due di Emmaus, lungo il racconto della loro prima Pasqua, e allorché lo riconoscono «partono senza indugio» per annunciare un tempo nuovo restituito (cf. Lc 9,13-35). La speranza è il cammino di andata così come l'amore quello del ritorno di un unico viaggio: è la condivisione con Dio del suo tempo nel nostro.

Questi accenni servono a meditare sul potenziale che connota la Compagnia e che in questo tempo può esplicarsi nella coltivazione di atteggiamenti conformi al dono di grazia che è alla base della scelta vocazionale di ciascuna consacrata. Sarebbe bello vivere questo viaggio della speranza insieme a Cristo, confidandogli come i due di Emmaus le incertezze e gli affanni che intrappolano dentro la paura, e spingono a rintanarsi nelle sicurezze e difese della propria casa, lasciando che con la sua parola egli riscaldi i nostri cuori fino a rivestirci del coraggio della tenerezza con cui rigenerare una nuova civiltà nella speranza con la spinta dell'amore.

Benvenuto e grazie!!!

Carissimo don Rino (come ami essere chiamato),

Benvenuto quale Vice Assistente del Consiglio della Federazione.

Benvenuto nel nostro strumento di collegamento, che ha l'intento di salvaguardare l'unità nello stesso carisma, con responsabilità... e nel quale ti sei inserito con un articolo profondo e impegnativo.

Grazie per il dono della tua partecipazione.

Grazie: faremo tesoro di questo tuo primo contributo per la nostra formazione e sarà di aiuto per la nostra fedeltà creativa.

LA MONDIALITÀ: OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI. CENNI SULLA “CULTURA AUSTRALIANA”

La “tirannia” della distanza e l’isolamento

Sia che guardiamo verso l'esterno che verso l'interno, la “tirannia” della distanza e l’isolamento modellano profondamente il nostro carattere australiano. Sono contemporaneamente dono e sfida, qualcosa su cui lavoriamo e prosperiamo.



Geograficamente l’Australia è un grande continente con una superficie simile a quella degli Stati Uniti. Tuttavia, la nostra popolazione è di circa 25 milioni di abitanti. Questo perché il 70% di questo continente è arido e scarsamente popolato.

Gran parte di esso è un paesaggio bruciato dal sole, e ha una bellezza tutta sua.

Viverci richiede resilienza, duro lavoro e rispetto per le forze della natura. L’isolamento può mettere tutti a dura prova.

La sopravvivenza dipende dalla capacità di lottare insieme. I nostri primi popoli sono qui da più di 60.000 anni. Sanno che questo paesaggio non può essere controllato. La terra possiede noi.

Ci possono insegnare molto su come vivere in questo paesaggio. Essendo il continente più secco del pianeta e avendo un interno così arido, la maggior parte della nostra popolazione vive lungo la costa.





Vivendo lungo la costa, guardiamo verso l'esterno, verso l'oceano.

Essere parte dell'**Oceania** significa che i nostri **confini nazionali sono definiti dall'Oceano Pacifico**.

Viaggiare "a livello internazionale" significa letteralmente viaggiare "oltremare". *Essere una nazione a prevalenza di immigrati, anche questo è isolamento.*

Gli inglesi arrivarono qui nel 1788 per fondare una colonia di detenuti che sarebbero diventati liberi coloni. Di conseguenza, siamo percepiti come una nazione di cultura occidentale, con la maggior parte dei nostri immigrati provenienti da paesi anglo-europei fino alla metà del XX secolo. Guardare verso l'esterno attraverso i mari, tuttavia, non ci collega a queste lontane "patrie" precedenti.



La nostra regione è l'Asia-Pacifico. I nostri principali partner commerciali sono attualmente la Cina, il Giappone e la Corea del Sud. Il numero di persone in Australia che rivendicano un'etnia o un'ascendenza asiatica è cresciuto fino al 12% e questa crescita continuerà. Il numero di persone di origine inglese è sceso al 36%. Anche questo calo continuerà.

L'Asia-Pacifico è la regione in cui viviamo. I paesi asiatici sono tra i nostri confinanti più vicini.

La vita sulla costa è più ospitale. Il nostro cielo soleggiato, le belle spiagge, il bosco con la sua flora e fauna uniche, ci invitano tutti all'aperto. Il nostro paesaggio può non avere la grandezza di altri paesi, ma la sua bellezza è unica. Come il nostro paesaggio, gli australiani sono spesso definiti un popolo 'sobrio'.

Gli australiani sono noti per essere "rilassati" e disinvolti. Questo non è solo dovuto ai nostri cieli soleggiati e all'amore per la natura che ci attirano all'aperto, ma anche al nostro paesaggio che ci chiede di arrenderci a ciò che non possiamo controllare. I nostri boschi, che amiamo tanto e che separano la frangia costiera dalle aride pianure interne, sono troppo spesso devastati dagli incendi estivi.



Siamo UNO, ma siamo molti

Come acclama una delle nostre canzoni preferite. Nella nostra distanza e nel nostro isolamento abbiamo imparato a essere aperti verso gli altri paesi.



Nel 2019 *ogni singolo Paese del mondo* era rappresentato nella popolazione australiana e nello stesso anno il 29,7% della nostra popolazione era nata all'estero.

Oltre il 20% della nostra popolazione nella propria casa parla una lingua diversa dall'inglese, e le lingue dominanti sono il mandarino, l'arabo, il cantonese, il vietnamita, l'italiano e il greco. Contiamo sull'immigrazione affinché la nostra popolazione aumenti.

Questa tirannia dell'isolamento e della distanza è il carburante che alimenta la nostra capacità di tenerci insieme in tempi di crisi, di difendere chi combatte, indipendentemente dal fallimento o dal successo. È il carburante che ci spinge verso l'unità piuttosto che verso la polarizzazione, quando sorgono delle differenze. È il carburante che ci aiuta a mettere il bene comune al primo posto. I diritti, il bene e la libertà dell'individuo sono parte integrante del bene comune.

Non possiamo stare l'uno accanto all'altro nell'uguaglianza, nella solidarietà e nella massima lealtà senza anche rispettare profondamente

la dignità di ciascuno. Il rispetto della dignità di ogni persona è uno dei valori primari promossi dal nostro Governo.

Eppure, siamo ben lungi dall'essere perfetti. I nostri Primi Popoli non sono ancora riconosciuti nella nostra Costituzione. La strada della riconciliazione è lontana dall'essere compiuta. Il nostro governo è lento ad abbracciare qualsiasi azione sul cambiamento climatico. Facciamo le nostre proteste. Il divario tra ricchi e poveri è in crescita.

Tuttavia, non rischieremo di dividere una nazione. Amiamo anche le regole e siamo generalmente compiacenti. Abbiamo un buon sistema previdenziale e sanitario.

La pianificazione a lungo termine del governo negli ultimi 200 anni ha anche incoraggiato gli australiani a possedere una casa propria - la pensione di anzianità non è sufficiente per pagare l'affitto. Questo rende la nostra popolazione meno mobile che in altri Paesi e porta con sé una certa stabilità nelle comunità locali. È una preoccupazione del nostro governo che i giovani non possano più permettersi di acquistare una casa propria, soprattutto nelle grandi città come Sydney. Il Governo offre vari programmi per incoraggiare le persone a possedere una casa propria.

Spiritualità

Molti poeti e teologi religiosi hanno sfruttato l'immagine di questo continente silenzioso e desertico, come un'immagine che spiega il senso della spiritualità di molti australiani.

Un numero significativo del nostro censimento del 2016 si è definito spirituale, ma non religioso. Questo è uno spazio emergente per la conversazione e il dialogo, uno spazio che ha bisogno di essere coltivato. È uno spazio che cerco di trovare nelle conversazioni. È uno spazio di condivisione al di fuori dell'ambito dell'evangelizzazione formale. Tuttavia, è lo spazio in cui possiamo cominciare a prendere le distanze da un secolarismo stridente.

Più del 60% della nostra popolazione si considererebbe appartenente a qualche confessione cristiana. Circa il 23% si definisce cattolico. Meno della metà di coloro che si definiscono cattolici, celebrerebbero regolarmente l'Eucaristia domenicale. Anche se siamo

una delle nazioni più laiche, c'è qualcosa nella nostra realtà che interpella il nostro spirito e ci richiama verso l'interiorità.

Vasco da Gama, un esploratore portoghese del XVI secolo, chiamava l'Australia "la grande terra del sud dello Spirito Santo".

Chiesa e Orsoline

Dal punto di vista ecclesiastico, la "tirannia" della distanza e dell'isolamento rende i nostri vescovi in qualche modo insulari e privi di uno sguardo aperto, di visione coraggiosa. Non abbiamo abbastanza giovani nei nostri seminari. C'è una tranquilla accettazione del fatto che gli istituti religiosi in Australia si estingueranno. Gli unici ad essere incoraggiati ad una nuova vita sono gli ordini più monastici. Non c'è una Conferenza degli Istituti Secolari.

E il futuro del carisma mericiano in Australia?



Le Orsoline religiose arrivarono in Australia per la prima volta nel 1882 da Duderstadt in Germania, via Greenwich in Inghilterra. Le scuole iniziate dalle Orsoline dell'Unione Romana rimangono entusiaste di Sant'Angela e della sua capacità di parlare alle giovani donne del nostro tempo. Il personale si impegna a perpetuare la storia di Sant'Angela, la fiamma della sua spiritualità, e a farne un modello per le giovani donne. Ho il privilegio di essere invitata ad accompagnarle in questo percorso.

In un Paese che esige dai suoi cittadini il rispetto della dignità di ogni persona, che valorizza il servizio alla comunità, che conta sulla solidarietà e sull'unità per costruire il bene comune, è facile scorgere qui un luogo adatto per Sant'Angela.

Cerco di vivere e di coltivare questi valori ovunque mi trovi, impegnandomi ad un piccolo "ritocco evangelico" quando possibile.

Spesso considerano l'Australia il paese "fortunato". È vero che, sotto molti aspetti, questo Paese è benedetto, anche per la distanza e l'isolamento che ci regalano la libertà e ci chiedono di resistere e di lottare insieme.

Monica Vaughan, gruppo Asia-Pacifico

La storia di Angela: continua

Angela Merici una santa per il nostro tempo...

Continuano gli articoli tratti da: “Angela Merici’s Journey of the Heart: The Rule, the Way”, di Mary-Cabrini Durkin, pubblicato in inglese nel 2005.

Viaggi e pellegrinaggi

Mantova

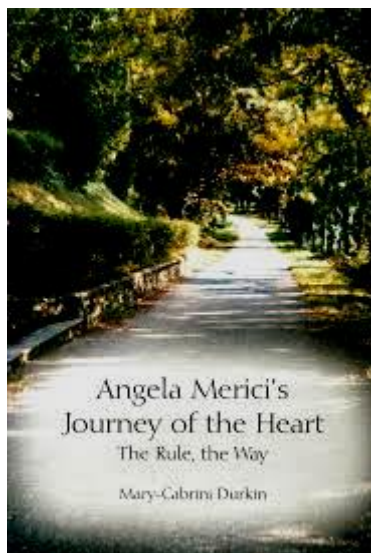
Mi piace visitare, andare in pellegrinaggio, specialmente nei luoghi che mi aiutano a sperimentare più profondamente la presenza e la guida di Dio. Due sante donne: Osanna Andreasi e Stefana Quinzani, mi hanno ispirato a viaggiare, a cercare le benedizioni spirituali. Entrambe avevano condiviso la Passione di Cristo con le stimmate, come San Francesco, ed entrambe avevano vissuto un matrimonio mistico con Cristo, il loro Sposo celeste. Sono state un esempio per me.

Antonio ed io abbiamo visitato la tomba della Beata Osanna a Mantova intorno al 1520, per pregare lì. Prima della sua morte nel 1505, la Beata Osanna era appartenuta al Terzo Ordine dei Domenicani. La santa Stefana condivise con me la sua saggezza quando la visitai a Soncino prima della sua morte.

Terra Santa

Seguire le orme di Gesù Cristo in Terra Santa è stato il pellegrinaggio più desiderato e di gran lunga il più difficile. Non eravamo sicuri fino all'ultimo momento di poterci andare. Antonio e mio cugino Bartolomeo Biancosi ed io ci andammo insieme nel 1524.

Arrivammo a Venezia, pochi giorni



prima della festa del Corpus Domini. Secondo l'usanza, noi pellegrini quarantenni camminammo in processione dalla Cattedrale di San Marco al porto, indossando i nostri cappelli a ala larga, portando i nostri sacchi da viaggio e le bottiglie d'acqua e afferrando il nostro bastone da pellegrino. Il vescovo ha benedetto noi e la nave.

Il giorno dopo ci siamo lanciati in mare. Ci siamo imbarcati a Canea, sulla costa nordoccidentale di Creta, dove all'improvviso mi sono ritrovata quasi cieca!

Quando siamo arrivati in Terra Santa, solo gli occhi della mia anima mi hanno mostrato dove il nostro Signore e salvatore ha vissuto e ha insegnato e guarito. Quanto ho pianto al Calvario e ho baciato la terra dove ha *sparso il suo sangue preziosi per amore nostro!* Per tutto il cammino, le cure dei miei compagni hanno reso l'amore di Dio più visibile dei luoghi che abbiamo visitato. Dovevo dipendere dal mio bastone da sostegno e da loro.

Al nostro ritorno, prima di salpare da Jaffa, abbiamo dovuto rimanere otto giorni a Rama per sicurezza, perché degli assassini armati ci aspettavano per rapirci.

Sorprendentemente, durante il nostro viaggio di ritorno a casa, Dio mi ha ridato la vista mentre pregavo davanti a un crocifisso. Non saprò mai come o perché questa strana cecità si sia abbattuta su di me. Qualunque sia la causa, Dio mi ha aiutato ad affinare la mia vista interiore e mi ha insegnato a fare affidamento sui miei compagni. Attraverso questa cecità ho sperimentato un nuovo modo di vedere, che certo non avevo previsto. Avevo tanto desiderato visitare i luoghi santi, e ho imparato a ad accostarmi a questi luoghi anche senza la vista.

Nel ritorno, sulle acque, una tempesta ci separò dalla nostra flotta e ci portò fuori rotta fino alla Tunisia. Poi i pirati turchi ci minacciarono. Vicino a Durazzo, il capitano turco è salito a bordo e abbiamo pensato che ci avrebbero attaccato. Ci rendemmo conto che la flotta pirata era in agguato per attaccarci. Quanto intensamente abbiamo pregato! Dio deve aver guidato il capitano e i marinai, perché in qualche modo eravamo scivolati nell'imboscata. Ci siamo comunque salvati.

Finalmente siamo tornati a Venezia all'inizio di novembre, più di cinque mesi dopo il nostro primo imbarco.

Tanti grandi artisti hanno abbellito la città di Venezia! Una delle opere d'arte da me preferite è stata la serie dei dipinti di Sant'Orsola e delle sue compagne. Il pittore Carpaccio mostra queste figure come se fossero vive a Venezia in questo momento. Queste martiri della Chiesa primitiva sembrano essere eroine dei nostri giorni.

Poiché Venezia fa così tanto per aiutare i pellegrini, è consuetudine aiutare gli enti di beneficenza della città quando i pellegrini ritornano. Antonio, Bartolomeo ed io ci siamo stati circa tre settimane per dare una mano. Le signore e i signori che dirigono gli enti di beneficenza mi hanno chiesto di rimanere e di guidare l'Ospedale.

Ma Brescia è stato il luogo in cui sono stata condotta, anche se non ero ancora sicura di come portare a termine la mia missione. Siamo arrivati a casa il 25 novembre.

Roma

L'anno successivo, nel 1525, fu un Anno Santo. Un pellegrinaggio alle quattro basiliche maggiori di Roma portava benedizioni speciali. Ci andai come parte di un gruppo. Come sant'Orsola e le sue compagne, abbiamo pregato nei luoghi santificati dal coraggio dei martiri.

Incontrammo messer Piero Della Puglia, un cameriere papale, che avevamo conosciuto in Terra Santa, e ci organizzò un'udienza con papa Clemente VII. Ci furono accenni alle necessità di Roma. Il Santo Padre mi chiese di prendere in considerazione la possibilità di rimanere a Roma per guidare le opere di carità. Eppure sapevo che la mia missione era a Brescia. La soluzione mi fu mostrata nella preghiera. Appena possibile, tornammo a Brescia.



Varallo

C'era ancora una nebbia sul mio cammino. Ho fatto altri pellegrinaggi, cercando una guida.



Ho fatto due pellegrinaggi a Varallo, nel 1528 (o nel '29) e di nuovo nel 1532. Fra Bernardino ebbe l'idea di costruire lì piccole cappelle per riprodurre i luoghi santi di Gerusalemme e Betlemme. Dalla sua morte, avvenuta nel 1499, i frati francescani hanno continuato a costruire cappelle che mostrano i primi e ultimi eventi della vita di Nostro Signore. Solo alcuni sono stati completati. Ma sono così realistici! Apprezzo la grazia di sperimentare direttamente i luoghi e le persone. In qualche modo, questa immediatezza muove il mio cuore profondamente.

Cremona

Nel settembre del 1529 l'imperatore Carlo V e il suo esercito marciarono verso Piacenza, dove il papa Clemente VII lo incoronò. Tutti temevano che l'esercito dell'imperatore invadesse Brescia. I terrori e le sofferenze del 1512 erano ancora freschi e dolorosi ricordi.

La mia amica Ippolita Gallo Dorosini, una giovane vedova, stava fuggendo a Cremona con il fratello Agostino Gallo e la moglie Cecilia e la loro famiglia. Mi invitarono a raggiungerli lì. Avevamo tutti paura. I bresciani in esilio erano molti in quella città. Preoccupati, impauriti, vennero da me a cercare conforto e preghiera.

Agostino e Cecilia mi avevano dato una stanzetta tutta mia, che tendeva ad affollarsi di visitatori. Talmente affollata che ad un certo punto mi ammalai e loro pensarono che sarei morta. Mi accudivano come i cori dei santi e degli angeli. Il mio giovane amico Girolamo Patengola è venuto a congratularsi con me e mi pensava già quasi in paradiso. Aveva scritto una poesia da mettere sul mio sepolcro sulle gioie del cielo e me l'aveva letta: *...E ora, nella beatitudine celeste, con una corona di palme, vive nella felicità tra gli Angeli.*

Il pensiero stesso della beatitudine imminente ha sollevato il mio spirito in modo così potente che mi sono ripresa e mi sono seduta sul letto. +Agostino mi diceva che avevo parlato per mezz'ora delle gioie del cielo. All'improvviso, mi sono sentita bene! Quando mi resi conto di aver perso l'occasione di andare in cielo, scoppiavo in lacrime e rimproveravo Girolamo per avermi ingannata per farmi guarire. Povero Girolamo! Non sapeva cosa dire. Balbettavo che era sicuro che sarei

morta entro un giorno e che non voleva dispiacermi. Ma io non sono morta, e credo che Girolamo ne sia stato più felice di chiunque altro.

L'imperatore ignorò completamente Brescia nel febbraio del 1530. Così siamo tornati a casa in pace. In quel periodo Antonio sposò Francesca, e io pensai che fosse meglio allontanarsi da casa sua.

Agostino e Cecilia mi invitarono a trasferire la mia abitazione presso di loro in vicolo San Clemente. Agostino pensò a quanto fosse stata affollata la stanzetta di Cremona. Insistette perché avessi due stanze nella loro casa di Brescia, una per la stuoia su cui dormo e una per ricevere visite.

La gente veniva con i suoi problemi, in cerca di consolazione; persone preoccupate per le decisioni sulle questioni familiari, come i matrimoni, in cerca di consigli; persone con rapporti rovinati, che volevano fare la pace. Sono venuti predicatori e teologi, e insieme abbiamo cercato la Verità di Dio nelle Sacre Scritture.

La visione di un tempo si delinea...

A pochi passi dalla casa del Gallo si trova la piccola chiesa di San Clemente. In questo periodo ho conosciuto il buon amico di Agostino, Alessandro Bonvicino, il pittore che la gente chiama il Moretto per la sua carnagione scura. Sta lavorando a una serie di dipinti per la chiesa di San Clemente. È la sua parrocchia e sperava ardentemente con i suoi dipinti di accendere la preghiera nei fedeli.

Alessandro mi prende in giro e dice che vuole farmi il ritratto, ma io lo prendo in giro a mia volta e gli dico: "Sul mio cadavere!"



Tra i suoi bei dipinti, uno dei miei preferiti è quello di Sant'Orsola e le sue compagne. Avevo sempre venerato queste martiri, dato che papà ci aveva letto il libro sui santi e i martiri. Guardavo sant'Orsola! Con tanta fermezza tiene in mano il vessillo di Cristo e lo condivide con le sue compagne! Non è solo regale. È una leader, che ispira a queste donne la

fermezza e la *gloria celeste*. Sant'Orsola sarebbe stata la patrona della nostra compagnia di donne!



La Compagnia cominciava a riunirsi, per lo più è composta da serve e figlie di artigiani. In questi anni, molte donne e ragazze mi avevano confidato i segreti del loro cuore: la loro chiamata ad appartenere *a Dio solo*. La maggior parte delle loro famiglie pianificava matrimoni per loro. Sembrava non ci fosse altra scelta. Alcuni avrebbero potuto accogliere la vita in un monastero, ma

erano troppo povere per avere la dote necessaria. Alcune famiglie avevano bisogno delle loro cure o del loro sostegno. Altre donne volevano semplicemente consacrarsi a Dio rimanendo nelle loro case o nel loro lavoro.

Non c'era posto nella società per le donne sole, almeno non c'era posto riconosciuto dignitoso. Ciononostante, io avevo vissuto così, curata dalla provvidenza di Dio, guidata dallo Spirito Santo, abbracciata dall'amore del Figlio di Dio. Cominciai a vedere che la mia visione, di tanti anni fa, aveva indicato questo modo di vivere. Ho invitato queste donne a pregare insieme. Mi hanno chiesto di insegnare loro lo stile di vita e questa cosa mi ha procurato tanta gioia.

Il compimento della mia visione stava maturando. Eppure erano passati tanti anni! Ho esitato. Cercai un'ulteriore guida, sempre a Varallo. Con altri quattordici pellegrini, ci andai nel 1532. Dio mi fece sapere che quello era il momento, che dovevo *agire, sforzarmi!*

Riunii le donne che avevano sentito la chiamata a questa vita della Compagnia. La cara Isabetta Prato ci ha concesso l'uso



di una grande stanza al piano superiore della sua casa, sulla Piazza del Duomo. È il nostro oratorio.

Lo abbiamo fatto affrescare nel 1533 con scene particolari per ispirare la nostra preghiera: al centro la Crocifissione con la Madre a destra e San Giovanni a sinistra, condividendo le sofferenze e le grazie della Passione di Cristo. Ci sono scene dell'Annunciazione, della Natività, di Gesù al Tempio e dell'Assunzione di Maria. Ai lati ci sono figure di santi: Santa Paola e sua figlia, Sant'Eustachio. Santa Elisabetta d'Ungheria è raffigurata mentre si prende cura delle bambine, come l'omonima Isabetta Prato, così devota alla cura delle bambine orfane.

I martiri Santi Faustino, Jovita e Afra sono i patroni della nostra città. Sant'Orsola è su una nave che porta il vessillo di una martire vittoriosa.

La Compagnia

Ho viaggiato molto nella mia vita, ma non più da quando la Compagnia ha preso forma. Ora sono su una strada diversa, una strada di vita per camminare *insieme*. Siamo delle vere "compagne", delle vere "condivisorie di pane" della vita, nel nostro viaggio. La visione che ho avuto tanti anni fa a Brudazzo mi è apparsa ancora una volta davanti agli occhi, nei volti di queste donne, queste donne in carne e ossa.

Avevo preso una stanza vicino a San Barnaba, ma mi sono presto trasferita in questo appartamento vicino alla chiesa di Sant'Afra, con Barbara Fontana. Sant'Afra è sopra le reliquie dei martiri, al piano di sotto nella cripta. La mia cameretta è in cima alle scale.

Questa stanza più grande era la sala da pranzo dei canonici lateranensi. È un buon posto per ricevere le mie figlie che vengono per essere istruite, e un buon posto per condividere una scodella di zuppa di verdure e un po' di pane. Le matrone che aiutano a guidare la Compagnia si riuniscono qui per consultare e pianificare, insieme alle "colonelle", le Orsoline che insegnano alle altre sorelle nel loro quartiere.

Alcuni giorni sono così pieni di visitatori che desidero le ore notturne, quando posso pregare in profondo silenzio al piano di sotto, nella cripta vicino alle reliquie dei martiri.

La Fondazione

Abbiamo iniziato la Compagnia il 25 novembre 1535, festa di Santa Caterina d'Alessandria (patrona della mamma) e anniversario del mio ritorno dalla Terra Santa. Santa Caterina era una donna di grande saggezza. Fu anche un fulgido esempio del coraggio e della fedeltà di cui le vergini martiri della Chiesa primitiva furono testimoni del loro mondo.



Ventotto *figlie e sorelle* hanno partecipato insieme alla Messa nella Chiesa di Sant'Afra. Dopo la Messa abbiamo firmato il Libro della Compagnia. Ogni donna ha scritto il suo nome a testimonianza della sua promessa di donarsi a Dio come membro di questa Compagnia.



Viviamo secondo una Regola di vita. Gabriele Cozzano ha scritto tutto come da me dettato. Il nostro vicario diocesano, il buon Lorenzo Muzio, ci ha aiutato ad ottenere l'approvazione nel 1536.

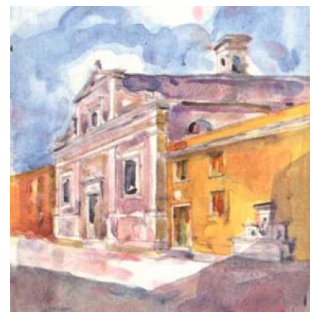
Gabriele è mio fedele amico e confidente. È un insegnante di letteratura e un notaio. Quando morirò, continuerà a incoraggiare e a proteggere la Compagnia, che gli sta tanto a cuore.

Mi ci sono voluti quattro decenni per capire come realizzare la visione che Dio mi aveva mandato a Brudazzo. Ma ora è viva. Penso a ciò che accadrà dopo la mia morte.

Per aiutare le colonnelle ad essere buone *maestre e guide* per le mie figlie, ho dettato a Gabriele i miei consigli per loro. Per aiutare le matrone a guidare la Compagnia, Gabriele ha scritto loro il mio testamento. Le sorelle mi hanno eletta "Madre per la vita" nella nostra assemblea, che si è tenuta qui in cucina il 18 marzo 1537. Alla mia morte, la Signora Lucrezia Lodrone mi succederà come "madre" principale.

Verso il cielo

Come membro del Terzo Ordine di San Francesco, mi sarebbe toccato di essere



sepolta in un cimitero francescano. Invece, nel 1532 presentai una petizione alle autorità della Chiesa presso il Sacro Penitenziario Apostolico e ricevetti il permesso di essere sepolta nella Chiesa di Sant' Afra. Guardo avanti, ma con uno sguardo grato anche all'indietro.

Rendendomi conto che presto andrò in Paradiso, la gente mi fa visita. Mio nipote Tracagno, che è medico a Salò, è venuto di recente, e così un altro parente che è canonico di San Nazaro. Quando Tomaso Gavardo e Giacomo Chizzola erano qui, non mi sentivo abbastanza forte per alzarmi, così naturalmente i nostri pensieri si sono rivolti alla vita e alla morte. Abbiamo parlato di vita cristiana. Proprio mentre andavano, infatti, Giacomo era quasi fuori dalla porta, Tommaso mi chiese un ricordo, un insegnamento spirituale. Gli dissi: *"Fai in questa vita quello che avresti voluto fare al momento della morte"*.

Presto morirò, e *Gesù Cristo, mio dolce e benigno sposo, mi condurrà* nella compagnia celeste, di coloro che hanno vissuto solo per lui. Marta, una dei nostri primi membri, è già in cielo, *incoronata dell'aurea e lucentissima corona della verginità*.

Ma io rimarrò sempre con le *mie dilette figlie e sorelle* ancora in terra, *insieme a Gesù, il nostro comune Amatore, aiutandole nelle loro preghiere e nelle loro opere buone*, finché non saremo tutte insieme in cielo.



Non so cosa porterà il futuro. *Se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dare nuovi ordini o di fare diversamente qualche cosa, lo potranno fare prudentemente e con buon giudizio. Quanto più rimarranno unite e ricorreranno ai piedi di Gesù Cristo, facendo caldissime orazioni, tanto più egli le illuminerà e le instruirà su ci che dovranno fare.*

Allora questa Compagnia, che Dio ha piantato, durerà.

*Mary-Cabrini Durkin
Compagnia del Canada, Gruppo USA*

Ho scelto di amare Dio



Ero una bambina di 8 anni e sognavo di diventare una suora.

Il sogno si delineava pian piano dopo aver incontrato una sorella anziana che lasciò in me un'impressione profonda. Sebbene l'incontro sia stato molto breve, è stato in grado di farmi desiderare un futuro di vita consacrata.

Sono cresciuta in una grande famiglia, che mi ha insegnato il significato di stare insieme e mi ha aperta alla vita.

Ricordo molto bene quel pezzo della mia storia. L'anziana sorella, di cui non ricordo nemmeno il nome, mi fa sentire ancora ora in pace pensando a lei. Il suo sorriso, il modo con cui mi ha salutata, il modo in cui mi ha accarezzato i capelli mi è rimasto impresso.

Ma la storia dell'infanzia non è stata in grado di prolungare i miei sogni. Il cambiamento dell'ambiente e della situazione mi ha fatto presto dimenticare i miei ideali.

L'esodo familiare a Riau è stato in grado di cambiare e di dimenticare lentamente il mio sogno.

Dopo il mondo della scuola, ho sperimentato il mondo del lavoro, ho iniziato a farmi delle domande sul dove avrei dovuto orientare i miei passi.

Mi chiedevo se avrei dovuto seguire il mio sogno di diventare una consacrata o se incamminarmi a vivere come mia madre, una donna che cresce i suoi figli.

Sentivo forte il desiderio di essere di nuovo presente a me stessa, **voglio offrire la mia vita al mio Signore che è straordinariamente buono. Voglio vivere per glorificare il suo nome**

Ma a questo punto il desiderio di entrare nel monastero è stato

ostacolato dalle condizioni familiari. Devo accompagnare i miei cinque nipoti che hanno perso il loro padre.

Mi sento responsabile per farli crescere e renderli persone umane indipendenti.

Dentro il mio cuore riflettevo e decidevo di vivere come una persona "libera" nel mondo, offrendo ugualmente me stessa a Dio.

Alla fine, credo che Dio abbia ascoltato la mia preghiera facendomi incontrare con la sorella Maria e la sorella Lydia che mi hanno fatto conoscere la Compagnia di Sant'Orsola.

Sono sicura che questo è il percorso che stavo cercando. Questo è il modo di vivere che ho sempre desiderato, sognato e che ho sempre domandato nelle mie preghiere anche notturne.

Molte persone mi chiedono "perché vuoi diventare un'Orsolina?" Per me, la vita come Orsolina secolare mi offre un ampio spazio per poter lavorare e realizzare il mio sogno di "portare l'amore di Dio attraverso la mia vita" dove sono, dove vivo.

Diventare Orsolina secolare significa vivere in mezzo alla gente comune.

Diventando un'Orsolina secolare, posso ancora occuparmi dei miei nipoti, farli crescere e accompagnarli a realizzare i loro sogni e i loro ideali.

Diventando un'Orsolina secolare, posso amare la mia famiglia ed essere presente per loro e con loro. La mia famiglia è quella che ha più bisogno di me ora, e intanto posso offrire la mia vita al mio Dio e alle

persone che mi circondano senza eccezione alcuna.

Spero che la mia presenza nella famiglia numerosa della compagnia di Sant'Orsola possa portare colore e felicità a molte persone.

Che Dio benedica i miei passi.



Intan Purba, compagnia Indonesia



CONSACRAZIONE A VITA *definitivo sigillo dell'alleanza sponsale* ovvero *“ricapitolare ogni cosa in Cristo”* (cfr.Ef.1,10)

Il 3 ottobre 2020 ho detto sì per sempre all'Amore che fin da piccola mi ha accompagnato.

Nei giorni precedenti la frase di s. Paolo agli Efesini è stata una delle Parole su cui mi sono soffermata: rivedevo tutta la mia storia, 53 anni di ricerca, di gioia, di fatica...comunque storia 'sacra' perché attraversata sempre da Lui; l'iscrizione a medicina col desiderio di andare in missione, poi l'esperienza di 3 anni in una famiglia religiosa al servizio degli ammalati in ospedale, la crisi tornando a casa (ti ho dato tutto, Signore cosa vuoi da me?), l'inizio del lavoro come medico, il legame affettivo con un uomo in cui ci stavo stretta, 6 mesi di clausura al Carmelo, poi finalmente la decisione di mettermi in ascolto tranquillo, con cuore aperto e libero dalle mie idee o desideri, della Sua volontà, facendo mia la Parola: *“vengo o Padre, non per fare la mia, ma la tua volontà”*.

Per me, appartenere al Signore voleva dire o andare in monastero o in un ordine di vita attiva; avevo sentito parlare di consacrazione secolare, ma mi sembrava che fosse né carne né pesce e invece...Lui mi voleva Sua proprio nel mondo e *‘che nuova e stupenda dignità è!’* Davvero le sue vie non sono le nostre vie...

Ciò che da subito mi ha colpito e attratto del carisma mericiano è *‘la mirabile sintesi di azione e contemplazione’* che si concretizza in una *forma di vita vissuta da Gesù stesso, dalla Madonna e da tanti santi* di ieri e di oggi.

Continuando il cammino, anno dopo anno, una cosa molto bella che ho provato nel cuore è stata l'unificazione di tutta la mia persona e con ciò una serenità di fondo mai provata prima. Grazie agli incontri di formazione, ai ritiri e alla relazione più stretta con alcune sorelle ho imparato a conoscermi di più, ad accogliere gli altri così come sono, a cercare di accettare i miei limiti, a condividere desideri e speranze,

dubbi e sofferenze, per crescere insieme; ecco, sperimento ogni giorno la forza e nello stesso tempo il dono dell' *'unite insieme'* e di ciò lodo e benedico il Signore! La mondialità, inoltre, è un aspetto dell'Istituto che sento mio e che vivo tramite whatsApp, grazie al mio povero inglese; così riesco a rimanere in contatto con varie sorelle conosciute nei convegni internazionali organizzati dalla Federazione. Sono molto contenta perché in questo modo si allarga il mio orizzonte ed...il mio cuore, conoscendo altre realtà in cui viene incarnato lo spirito della Compagnia!

Sono arrivata al momento della consacrazione a vita con immensa gratitudine verso tante persone (familiari, amici, consacrati) e tante sorelle che mi hanno accompagnato fin qui, alcuni già in Cielo; il Signore benedica e ricompensi tutti! Un fiume di Grazia da custodire e mettere a frutto nel cammino futuro, vigilando attentamente *'perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza'*.

Cerco di vivere il carisma nelle realtà quotidiane, soprattutto in famiglia e sul lavoro, con la pazienza e soprattutto con il cuore aperto ad accogliere le varie problematiche dei miei pazienti in ambulatorio, persone che mi sono state affidate, per cui pregare oltre che curare. È questa, penso, la maternità spirituale che da un po' di mesi vivo anche nei riguardi di papà e mamma molto anziani; sì, i ruoli come si invertono: noi diventiamo i loro genitori. Ora più che mai hanno tanto bisogno di affetto, aiuto e conforto. Da due mesi mamma è in RSA perché con Alzheimer era ingestibile a casa e ultimamente non possiamo andare per emergenza Covid; per me è una situazione molto difficile da vivere e da accettare. La luce, la guida e il sostegno vengono prima di tutto dalla Parola, che sempre puntuale mi accompagna giorno per giorno, dai sacramenti, dalle parole di s. Angela e dalla vicinanza delle sorelle che mi aiutano ad affidare tutto al Signore e *'spogliare il cuore da ogni affetto e mettere ogni mio bene in Dio solo e nella sua benevola ed ineffabile provvidenza, Lui che non vuole se non il bene e la gioia dei suoi figli.'* A questo Dio fedele alle sue promesse la lode e la gloria nei secoli, amen!

Paola Cameroni



485° compleanno di Compagnia

Un Invito:

Carissime/i,

è con il cuore colmo di riconoscenza e di gioia a Dio e a S. Angela che, vi invitiamo caldamente a partecipare alla celebrazione in ricordo del 485° anno di Fondazione della Compagnia di S. Orsola...



(in streaming canale Youtube e pagina Facebook de "La Voce del Popolo"
<https://www.youtube.com/user/vocemedi/> <https://www.facebook.com/lavocedelpopolobrescia/>.)

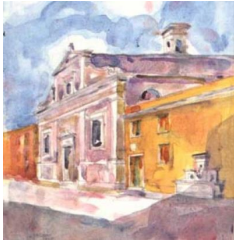
Unite insieme nello spirito della nostra fondatrice S. Angela Merici che in obbedienza allo Spirito Santo, 485 anni fa, fece fiorire a gloria di Dio quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui, la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva, vi invitiamo a seguire con cuore grande e riconoscente questo appuntamento.

Ci aiuterà a rinnovare il nostro amore a Gesù Cristo Unico Tesoro e ci aiuterà a rinnovare la nostra appartenenza a questa Grande Famiglia, la Compagnia che "Gesù Cristo mai abbandonerà finché il mondo durerà".

Maria Teresa Fenaroli
Superiora della Compagnia
di S. Orsola, Figlie di
sant'Angela di Brescia

Valeria Broll
Presidente della Federazione
Compagnia di Sant'Orsola
Istituto secolare di Sant'Angela
Merici

**E volentieri dalla mondialità delle Compagnie
abbiamo accolto l'invito**



Un anniversario online per tutti

Alcuni passaggi di riflessione del 485° Brescia Santuario di Sant'Angela Merici 25 novembre 2020

Da un articolo di G. Belotti e G. Pelucchi: i numeri, la fondazione, la novità...

“Le celebrazioni per il 485°, sono state organizzate dalla Compagnia di S. Orsola di Brescia e dalla Federazione delle Compagnie, grazie alla collaborazione dell’Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi di Brescia e del Centro Mericiano.”
...Con la diretta streaming, è stato raggiunto il maggior numero possibile di Sorelle che rivivono nell’oggi l’eredità spirituale di Angela Merici, proprio là dove vivono e lavorano. Oltre alle Figlie di Sant’Angela sono coinvolte le numerose Congregazioni di suore Orsoline, la Conferenza italiana mericiano e anche i gruppi degli associati, gli “amici di sant’Angela” che si impegnano a vivere lo spirito mericiano nella propria realtà familiare. La Santa Messa presieduta dal vescovo Tremolada è il momento centrale in cui tale memoria è visitata e celebrata”.

I numeri:

“Nella Compagnia di S. Orsola, Figlie di sant’Angela di Brescia (che ha una dimensione diocesana) ci sono attualmente 88 Figlie di sant’Angela di consacrazione a vita; e due di professione temporanea.

Nella Compagnia di Sant’Orsola Istituto Secolare sant’Angela Merici - Federazione (che ha una dimensione internazionale) il quadro numerico è il seguente:

- in Italia sono 30 le Compagnie per un totale di 450 membri di cui 25 in formazione;
- in Europa sono 4 le Compagnie (65 membri);
- in America del Nord (2 Compagnie per 25 membri);
- in America del Sud (2 Compagnie per 60 membri);

- in Asia una Compagnia+ per 35 membri;
 - in Africa ci sono 2 compagnie per 323 membri.
- Compressivamente sono 958 i membri di cui 290 in formazione”.

La fondazione:

“Il 25 novembre 1535, festa di Santa Caterina d’Alessandria, Angela Merici fonda la Compagnia di S. Orsola che darà forma



a una nuova dignità della donna con la consacrazione vissuta non più nei chiostri ma nel mondo... Per l’epoca si trattava di un percorso arduo, vissuto senza le protezioni delle mura di un chiostro, e che perciò necessitava di un continuo rinnovarsi della coscienza nella fedeltà del patto con Dio e con la “sua Compagnia.

...Scelta libera, ma al contempo totalizzante, guidata dalla Regola, un capolavoro di didattica religiosa ed esistenziale nella quale la conoscenza, l’afflato religioso si fanno entusiasmo ed eloquenza. Il Prologo della Regola si apre con la descrizione della grandezza del dono ricevuto con la Compagnia di Sant’Orsola divenendo *spose del Figliolo di Dio, spose dell’Altissimo* e del premio concesso in cielo ove saranno *gloriose regine*”.

La novità:

“Quella proposta dalla Merici è per l’epoca una via “rivoluzionaria”, fortemente evangelica, in quanto sovverte nei cieli le gerarchie sociali dei destini femminili, tanto che le persone che primeggiano nel mondo – cioè *le imperatrici, le regine, le duchesse...* – avrebbero desiderato esser state almeno *ancelle* delle nuove *spose di Cristo*.

...I Ricordi e il Testamento di Angela sono un capolavoro di penetrazione psicologica e di quella pedagogia che, in nome dell’Amore, ribalta i rapporti educativi...”.

(La voce del popolo - 26 novembre 2020)

Dalla relazione di Gianpietro Belotti

Il fine e le modalità:

“Gli aspetti carismatici si ritrovano ben definiti negli scritti mericiani. Tutta la prima parte del *Prologo* o *Proemio* della *Regola* è un capolavoro di entusiasmo e di eloquenza nell’enunciare le peculiari caratteristiche della nascente via mericana; si apre con la descrizione della grandezza del dono ricevuto con la Compagnia di sant’Orsola divenendo *-spose del Figliolo di Dio; spose dell’Altissimo-* e si chiude con il premio concesso in cielo, ove saranno *gloriose regine...*

La Compagnia si va definendo in relazione al fine primario che essa intende perseguire: portare queste vergini prescelte all’unione nuziale con Cristo, potenziandone le virtù affinché *possano piacere a Iesu Christo, Sposo* loro. È questa l’unica grande finalità che giustifica la Compagnia...

Così se il fine è l’unione nuziale sarà l’amore a modellare ogni rapporto interno e l’orizzonte concettuale di riferimento per le strutture di governo della Compagnia sarà quello della maternità vincolato da Angela alla trascendenza, facendolo discendere dallo stesso Cristo: è lui che l’ha eletta ad *esser madre, et viva et morta, di questa nobel compagnia*. Da ciò scaturisce quella che è stata definita come la pedagogia dell’amore: *Siate piattevole et humane alle vostre figlioline* raccomanderà nel Secondo Precetto, *perché quanto più le apprezzarete, tanto più le amarete, quanto più le amarete, tanto più cura et guardia haverete sopra di lor...*

Se il fine della Compagnia è formare e accompagnare fortificando le *Spose di Cristo*, le modalità con le quali opera sono quelle di una vita operosa nel mondo al servizio attivo nella chiesa, totale e assoluto punto di riferimento, «*Tenete l’antica strada et usanza della Chiesa, ordinata et confermata da tanti Santi per la ispirazione dello Spirito santo. Et fate vita nova*». E il senso profondo di questo accorato appello, *et fate vita nova*, consiste nell’esortazione ad un incessante cammino di rinnovamento interiore, in una contemplazione del divino che si riversa al servizio del rinnovamento della Chiesa e della Società...”.

Dalla testimonianza di Carla Osella

Il nostro ruolo:

“Noi abbiamo chiaro il nostro ruolo: stare dalla parte di Dio e dei fratelli secondo la parabola del samaritano: *“Passò accanto, lo vide ed ebbe compassione”*”.

Angela attirava tutti con la sua saldezza di fede, e perciò l’invito è di essere donne di fede, capaci di seminare speranza, di generare speranza!

Lo possiamo fare solo se viviamo tutto questo nei piccoli gesti quotidiani. *“Noi, spose del Figlio di Dio Altissimo”*, siamo chiamate a lasciare tracce di Dio nel cuore degli uomini, smarriti e affranti...

E Angela invita: *“Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio...”* (Quinto Ricordo).

Noi siamo chiamate ad *essere vere ed intatte spose del Figlio di Dio*, nella fedeltà a Lui, alla sua Parola, al sostegno dei fratelli nella quotidianità.

Un detto medioevale recita: *“I virtuosi camminano, i sapienti corrono, gli innamorati volano”* e le spose non possono far altro che volare insieme, per sempre!”.

Dall’Omelia del Vescovo di Brescia

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada:

“Celebriamo questa Eucaristia nel ricordo di un evento che ha una grande importanza, non solo per le diverse famiglie delle figlie spirituali di sant’Angela Merici, ma per l’intera Chiesa e, in particolare, per la Chiesa bresciana, che in Sant’Angela Merici venera la sua compatrona.



Una nuova consacrazione femminile

...Siamo in un’epoca ben precisa della storia, l’anno 1535, in un giorno preciso, il 25 novembre, e una festa precisa, santa Caterina d’Alessandria. In questo giorno, in questa festa, sant’Angela compie

un'opera che segnerà la storia e che acquista la forma di una testimonianza. Fonda la Compagnia di s. Orsola, che darà forma ad una vita di consacrazione non più nei chiostrì, ma nel mondo. Una vera e propria rivoluzione nel modo di intendere la consacrazione femminile.

Una Compagnia

Angela fonda una Compagnia. È bello il termine *compagnia*, che allude ad una duplice presenza: quella di Dio – la compagnia di Dio – e quella delle persone tra di loro, cioè le sorelle, cioè una fraternità che, tuttavia, non includeva necessariamente la comune residenza, come avveniva per le comunità di vita consacrata fino a quel tempo. Ognuna avrebbe avuto il suo percorso di vita...

La sponsalità

A questa Compagnia verrà data una Regola, che disciplina un vissuto che è totalmente volto al servizio della Chiesa e del mondo nel nome di Cristo...

Il segreto di tutto questo... è la sponsalità nei confronti di Cristo, cioè... il primato dell'Amore vivo, l'amore anzitutto per il Cristo Sposo.

Come giustamente è stato scritto, **la perfezione per s. Angela** non è perfezione di virtù morali, anche se le virtù sono necessarie per realizzare questa perfezione.

La perfezione consiste nell'unione con Cristo, nell'essere le sue spose. Una forma di misterioso ed intimo fidanzamento, che poi diventa nuzialità. Un'esperienza mistica potente e, tuttavia, l'amore nuziale poi diventa espressione più alta di un amore pienamente umano, che si apre a tutti. Un amore libero, intenso, incarnato, appassionato.

La maternità

Alla sponsalità si affianca la *maternità*. Questo carisma che si accende permette infatti alla testimonianza di fede di assumere anche la



Sant' Orsola e compagne

forma di una singolare maternità, del tutto nuova...

Maternità nei confronti delle sue figlie spirituali, le figlie di s. Angela, ma prima ancora maternità di queste stesse figlie, insieme con lei, nei confronti di tutte quelle persone... incontrate nel servizio svolto nel nome del Signore all'interno del mondo.

Lo stile di questa maternità è la soavità e la dolcezza: *«Vogliate s+forzarvi di attirarle con amore e con mano soave e dolce e non imperiosamente né con asprezza, ma vogliate in tutto essere affabili. Guardate a Gesù Cristo, che dice: Imparate da me che sono affabile e mansueto di cuore...»*.

L'azione di Angela è anche un'azione di riscatto e promozione della condizione della donna in quel tempo e, insieme, un'azione di rinnovamento della società, proprio attraverso la testimonianza rigenerante della carità offerta dalla donna.

Anche in questo ha aperto una strada nuova, per la quale, con un'intuizione veramente profetica, ci voleva anche tanto coraggio...

Un'eredità

C'è un'eredità che s. Angela consegna, a voi soprattutto, sue Figlie spirituali, ma anche alla nostra Chiesa di Brescia, che la ama in particolare, e a tutta la Chiesa universale. Consegna un'esperienza mistica dell'amore di Cristo, un innamoramento spirituale, che deve contraddistinguere ogni anima e di cui le figlie di s. Angela sono chiamate a dare chiara testimonianza.

Poi ci consegna, come eredità, un cuore animato dal desiderio di bene per tutti, dallo slancio missionario che la portava a prendersi cura delle persone stando in mezzo a loro, al loro fianco, accompagnandole, condividendole, ascoltandole.

Ci insegna anche a stare nel mondo senza essere del mondo, quindi come sale, come fermento, come luce che vince le tenebre...

Sarebbe bello capire quale forma assume oggi il grande carisma che s. Angela Merici ha suscitato nella Chiesa e trasformarlo in proposta per le nuove generazioni. È un compito che forse dobbiamo assumerci.

Lo spirito del Signore ci aiuti a farlo per il bene della Chiesa del Signore”.

Angela Merici Vergine

27 gennaio

Angela Merici

(Desenzano del Garda, 1470 - Brescia, 1540)

fondò a Brescia nel 1535

*la Compagnia di sant'Orsola,
istituzione di vita consacrata nel mondo,
dotandola di Regola propria.*

*I Ricordi e il Testamento manifestano
profondo spirito evangelico
e intensa vita spirituale.*

*La diffusione della Compagnia
e la nascita dei diversi Istituti
di suore Orsoline*

hanno divulgato

la venerazione della santa nel mondo.

Fu canonizzata da Pio VII nel 1807.

**Questa la dicitura della Liturgia,
finalmente esatta,
nella memoria
di Sant'Angela Merici
nel nuovo Messale Romano.**



*Grazie a chi è intervenuto per la correzione,
arrivando per tempo dove si doveva...*

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Compagnia di Crema

Gratuità - professionalità - dedizione

In queste parole è riassunta la vita di una piccola donna, **Maria Bolzini**, Figlia di S. Angela, alla quale il Comune di Monte Cremasco, paese alla periferia di Crema, ha dedicato e intitolato una via.



Per conoscere Maria Bolzini, non trovando particolari notizie nell'Archivio della nostra Compagnia, mi sono servita del volume di uno storico locale: Pietro Savoia: *“Monte Cremasco memorie del passato e cronaca del presente”*.

A pag. 38 di questo testo, viene scritto: “Monte Cremasco ha 66 vie e una piazza. La maggior parte di queste sono intitolate a personaggi che hanno lasciato un segno nella storia italiana: uomini che, non di rado, hanno sacrificato la vita per il proprio credo, il proprio ideale, oppure illustri poeti, artisti, scienziati.

Via Maria Bolzini

Solo 5 vie portano il nome di persone nate e /o vissute nel nostro paese. **L'unica via intitolata a una donna è**

Via Maria Bolzini (Monte Cremasco 1872 - 1953 – Maestra.)

Chi è Maria Bolzini? cosa ha fatto di così importante per venirle dedicata una Via ed essere sepolta nella Cappella del Cimitero riservata ai parroci di Monte?

Maria Bolzini si consacrò giovanissima nella Compagnia di S. Angela, insieme ad altre giovani del territorio cremasco, indirizzate a questa scelta di vita da diversi Parroci.

Il gruppo faceva riferimento direttamente alla Compagnia di Brescia, non essendo ancora ufficialmente costituita la Compagnia in Diocesi di Crema, che avverrà poi nel 1903.

Nella deliberazione del Comune di Monte con la quale viene istituita e dedicata la nuova via, si legge: **“Maria Bolzini: Fondatrice**

e maestra dell'Asilo Infantile di Monte Cremasco si è distinta per il suo lungo impegno profuso con gratuità, professionalità e dedizione nel favorire l'alfabetizzazione dei bambini di Monte Cremasco”.

Nel libro sopra citato a pag. 173 viene spiegato come è iniziata l'attività educativa di Maria.

“...L'asilo, inizialmente, fu più che altro una sala di custodia: si trattava cioè di accogliere i bambini e sottrarli ai pericoli dei fossi, del fuoco, della strada, della stalla, dato che i genitori, fratelli e sorelle più grandi, attendevano ai lavori dei campi; i vecchi, quando c'erano, erano impegnati nei lavori della casa e della cascina.

I bambini venivano raccolti e custoditi: s'insegnavano loro le preghiere, qualche cantilena e poesiola ed erano istruiti con diverse nozioni. La Scuola Materna funzionava dalla fine dell'inverno fino all'autunno inoltrato. Al termine veniva presentata l'attività svolta alle autorità locali e ai genitori attraverso i famosi “saggi”. Il primo saggio di cui si ha notizia certa fu del 1900.

Man mano che si conoscevano i programmi e i metodi dell'asilo apertiano o del giardino d'infanzia del Froebel, la scuola li applicò e si qualificò tanto che nel 1913 iniziarono, da parte del Comune, le pratiche per farla diventare Ente Morale e poter così godere di sussidi economici del Comune”.

La scuola negli anni si sviluppò: venne dotata di una sede idonea e di personale diplomato. Oggi è Scuola materna statale dell'Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini.

Sono stata colpita dalle parole scelte dall'Amministrazione Comunale per motivare l'atto deliberativo, parole, nello stesso tempo evangeliche (gratuità e dedizione) e laiche (professionalità) con le quali, mi sembra, sia stata sintetizzata non solo la vita di questa nostra sorella, ma la caratteristica più generale della nostra forma di vita e, pertanto, l'intuizione geniale di Angela Merici: *comprendere e testimoniare la forza rinnovatrice del Vangelo* (vedi Colletta della Liturgia del 27 Gennaio Festa di SAngela) in pieno mondo.

Ma, come ci dice Papa Francesco, *«la bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per i piccoli, per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via* (Evangelii Gaudium 195).

Maria Bolzini ha scelto di testimoniare il Vangelo dedicandosi ai piccoli, di cui la società di allora non si prendeva cura, donando loro se stessa nella consapevolezza che avendo ricevuto tutto gratuitamente, gratuitamente doveva dare tutto (Mt. 10,8) ossia la sua vita.

Ha svolto questo compito, “con professionalità”, non mossa solo dal “buon cuore”, ma animata dal desiderio di “fare il bene, bene” con competenza, attenta a quanto - noi oggi diremmo sotto il profilo pedagogico - veniva sperimentato altrove, per applicarlo nella sua scuola a favore dei “piccoli”.

Una piccola donna che ha accolto l’invito di Angela:

“Fate muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridando a Lui col cuore vostro e senza dubbio vedrete cose mirabili, indirizzando tutto a lode e gloria della Sua Maestà e a vantaggio delle anime” (Proemio ai Ricordi).

Queste “cose mirabili” sono state conosciute, riconosciute e permangono ancora!

Luciella

Compagnia Brasile sud **Feste di consacrazione al tempo del corona virus**

La preparazione del ritiro spirituale è stata una vera sfida: dovevo cercare un luogo accessibile per le candidate. Ho interpellato cinque luoghi di case di ritiro, ma non accoglievano per paura del Covid19.

Mi sono così resa conto che non potevo organizzare da nessuna parte l’incontro. Rientrando a casa mia, mi sono messa in preghiera davanti a Gesù e ho chiesto aiuto. Ho pregato il salmo22: *Il Signore è il mio pastore...* Ho meditato e supplicato Dio Padre, perché mi concedesse luce, coraggio e forza per decidere per il meglio.

Stanca, a tarda notte, sono andata a riposare e ho affidato tutto alla Madonna con tanta fiducia che ci potesse aprire una nuova strada. Al mattino del giorno dopo, pregando le Lodi, mi è sembrato che la Madonna dicesse: *“Anch’io non ho trovato luogo adatto per dare alla luce il Figlio di Dio e mi sono accontentata di in una grotta... Fai l’incontro a casa tua!”*.

L'ispirazione di porre il mio alloggio a disposizione, mi ha portato una grande tranquillità. Ho comunicato l'idea alla responsabile e ho ricevuto la sua approvazione.



Con tutte le norme di sicurezza per il covid19, ho invitato dieci sorelle e il P. Vilson. Era il massimo di capienza per la mia casa.

Hanno fatto la prima consacrazione per de anni Elza, Libera, Marli, Mirsa.

Tutto è andato bene, con molta gioia, armonia e allegria.

P.+ Vilson, nostro assistente ecclesiastico, ci ha accompagnate nel ritiro di tre giorni e ha celebrato la Santa Messa. Grazie a lui, abbiamo vissuto un'ottima preparazione alle consacrazioni. Abbiamo ragionato insieme su diversi temi biblici, sulla chiamata alla vita consacrata, sulla missione. La Madonna ci è stata presentata come la prima consacrata.

Tutte hanno potuto fare delle domande serenamente, dialogando liberamente e hanno ricevuto le risposte. Tutte abbiamo imparato...

Con grande piacere condividiamo la nostra gioia con tutte le orsoline del mondo e, in modo speciale, con il Consiglio della Federazione che ci ha tanto accompagnate.



Che Santa Angela Merici, ci aiuti a continuare nella preghiera e nella fedeltà, unite fraternamente come un'unica grande famiglia.

Maria Gatelli

Eco delle consacrate:

Esprimo la mia gioia, anche a nome delle altre sorelle che hanno partecipato al ritiro di novembre 2020, ritiro che è

stato molto ben preparato. Tutte abbiamo partecipato, imparato, pregato

e ci siamo aiutate reciprocamente. Siamo cresciute nella fede e tutte le nostre domande sono state ascoltate e chiarite.

La nostra sorella Maria Gatelli ha preparato con gusto la sua casa, rendendola un luogo molto accogliente e armonioso. Tutto era perfetto, fatto con amore e letizia. Grazie mille.

Mirsa Maria

Mi è impossibile riassumere con poche parole il momento sublime che abbiamo vissuto. Per me sono state come le “nozze di Cana”. Dio è fedele sempre e ci ha regalato una nuova famiglia spirituale; ho ritrovato delle altre sorelle in Cristo.

Sono rimasta meravigliata quando ho saputo che P. Vilson avrebbe celebrato l'Eucarestia solo per noi. È stato davvero “l'Unto di Dio, l'alter Christus”: ci ha fatto una vera catechesi, ricca di approfondimenti evangelici. Abbiamo ricevuto il sacramento della riconciliazione, e abbiamo vissuto momenti di adorazione davanti al Santissimo.

I brani del Vangelo proposti hanno reso più chiari i nostri impegni di consacrazione. Saremo chiamate a rispondere responsabilmente delle nostre scelte, perché non possiamo vivere di apparenza, tra due padroni, tra il sacro e il profano.

Dobbiamo deciderci per il Signore, assumere il nostro impegno verso di Lui, mantenerci vigilanti, non solo nella giovinezza, ma anche nella maturità, vivendo nel mondo, nella vita familiare o professionale, senza disperderci, senza stancarci, senza scoraggiarci.

Dobbiamo mantenere la lampada accesa, con l'olio dell'amore e della fede nel nostro cuore, fino all'incontro definitivo con il *nostro Comune Amatore*.

Maria Santissima e Sant'Angela si sono sentite presenti nell'impegno e nell'accuratezza della preparazione, tramite l'accoglienza della consorella Maria Gatelli a casa sua. È stata per noi come una mamma che prepara la festa per le sue figlie. Ci ha sorprese con le deliziose torte, con i dolci e i biscotti, preparati con molta cura da una sua figlioccia... Sono sicura che questi momenti sono stati festeggiati nello stesso modo in Cielo. Amen!

Marli Ediles

La Compagnia sorella del Brasile:

Care sorelle del sud del Brasile, con gioia condividiamo con voi la scelta di Libera, Mirsa, Elza e Marli che hanno fatto la loro prima consacrazione al Signore e vogliono essere vere e degne spose del Figlio di Dio. Noi, consorelle del nord est, abbiamo seguito in spirito tutti i momenti del vostro ritiro con le nostre preghiere. Il Signore vi benedica con l'abbondanza delle sue grazie, aumentando in voi la Fede e l'amore al nostro Istituto. In Sant'Angela Merici vi abbracciamo affettuosamente.



Il Signore vi benedica con l'abbondanza delle sue grazie, aumentando in voi la Fede e l'amore al nostro Istituto. In Sant'Angela Merici vi abbracciamo affettuosamente.

Edésia Villas Boas. Compagnia del Nordest.

Consacrazione di Ilda

Ilda è vedova e madre di due figli. Un maschio e una femmina. Ha 69 anni.

Fin da giovane ha sempre desiderato consacrarsi a Dio. Si era comunque sposata a causa della pressione del padre, ma poi era rimasta vedova.

È una persona molto attiva con i seminaristi della nostra diocesi. Per loro è una vera madre, sempre presente e premurosa, che si prende cura del vestiario, del cibo e di tutto ciò che è necessario per il mantenimento dei giovani in seminario.

È anche la coordinatrice regionale del Movimento Serra nella regione sudorientale del Brasile. È questo un movimento internazionale di preghiera e di sostegno ai sacerdoti e alle vocazioni.

Grazie ai suoi sforzi, e al coinvolgimento di tante persone nella preghiera, nella nostra diocesi non mancano seminaristi e sacerdoti.

Alla sua consacrazione (domenica 13 dicembre 2020) erano presenti diversi seminaristi, tre sacerdoti e il vescovo Luiz Henrique da

Silva Brito. Tutti erano molto contenti e hanno detto più volte: "Ilda è degna della sua vocazione!".

Dopo la Messa solenne, presieduta dal Vescovo, Ilda con una squadra di amici cuochi, hanno preparato un gustoso pranzo per condividere la loro gioia.

Abbiamo conquistato una sorella scelta e benedetta dal Signore. Che il suo cammino nella Compagnia sia sempre vissuto nella perseveranza e nella santità.

*Luisa de Rego Monteiro
Compagnia Brasile Sud/Sudest*

Il gruppo USA ha compiuto 20 anni

In una celebrazione, tramite Zoom nell'era COVID, il Gruppo degli USA ha festeggiato i 20 anni da quando Kathleen Hallinan e Mary-Cabrini Durkin hanno dato vita a questo nuovo gruppo il 25 novembre 2000. (<https://companyofstursula.org/who-we-are>)



Kathleen firma "Il Libro della Compagnia" il 25 novembre 2000

Il Gruppo USA fa parte della Compagnia del Canada. Réjeanne Leduc e Thérèse Bolduc, direttrice e vicedirettrice della Compagnia, hanno seguito la celebrazione, tramite Zoom, aiutate dalla traduzione francese-inglese di Marie Chantal Mukuluku.

Kathleen è morta nel 2008.

Mary-Cabrini fa parte del Consiglio della Federazione. Lo spirito di Sant'Angela e i ricordi di Kathleen e di Jacqueline Morin hanno permeato il nostro tempo insieme. *"Le nostre sorelle defunte sono ancora ben presenti nella nostra vita"*, precisa Marie Chantal.



Due consacrazioni in Quebec nel 50° anniversario della Compagnia del Canada (2017). Hanno partecipato la presidente della Federazione Maria Razza e la vicepresidente Kate Dalmasso.

Tramite un programma PowerPoint abbiamo raccontato la storia dei vent'anni del nostro gruppo in foto e ricordi.

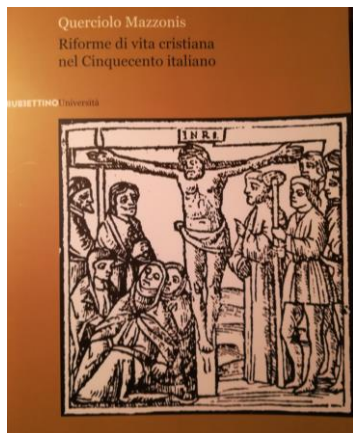
Le sorelle che si sono unite in questi anni e l'attuale candidata hanno raccontato le storie delle loro vocazioni.

Rachael, l'ultima arrivata, ha potuto constatare come ognuna di noi sia un tassello di un mosaico e, ben combinata, crea un ritratto amoroso della nostra Madre Angela.

(gruppo della Compagnia del Canada in USA)



Gruppo USA – “Insieme” - 2019



Segnalazioni

Riforme di vita cristiana nel Cinquecento italiano

Querciolo Mazzonis approfondisce i suoi studi sulla spiritualità dei movimenti riformatori italiani del Cinquecento. **Angela Merici figura tra i protagonisti del suo nuovo libro.**

Prendendo in esame le radici quattrocentesche del pensiero di Angela, e alcuni personaggi e scritti del suo tempo

che potrebbero averla influenzata, Mazzonis propone una nuova teoria sull'incubazione e la fondazione della Compagnia di Sant'Orsola. La santa bresciana è vista all'interno di una corrente riformatrice "non-convenzionale", alternativa sia al Protestantesimo sia al Cattolicesimo ufficiale, che promuoveva una nuova concezione della vita cristiana attraverso la quale riformare la società (più che la Chiesa). Il libro esplora lo sviluppo delle orsoline nel Nord d'Italia dopo il Concilio di Trento, sotto la guida di Borromeo e di altri vescovi a lui vicini.

<https://www.store.rubbettinoeditore.it/riforme-di-vita-cristiana-nel-cinquecento-italiano.html>

Nuovo documento!

È stato presentato il 10 dicembre 2020, via streaming, il Documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica dal titolo: **“Il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza. Orientamenti”**.



Dalla Liturgia

*O Signore,
l'intercessione della santa vergine
Angela Merici
ci affidi al tuo amore di Padre,
perché, seguendo i suoi esempi
di carità e prudenza,
custodiamo i tuoi insegnamenti
e li testimoniamo nella nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.*

(dalla Colletta del 27 gennaio
Memoria di Sant'Angela Merici -nuovo messale)

Ad uso interno